

Intervista allo scrittore rivelazione

Bernardo Zannoni

“Dopo il Campiello rieccomi a Bazzano dove tutto iniziò”

di Sabrina Camonchia

Tornare dove tutto è partito per Bernardo Zannoni è un gioco da ragazzi, mantenendo la parola data. Il giovane scrittore di Sarzana, che tenne il suo debutto nel mondo della letteratura alla libreria Carta Bianca di Bazzano col suo romanzo d'esordio "I miei stupidi intenti" (che gli valse il Campiello nel 2022), sarà di nuovo ospite delle librerie Beatrice Rinaldi e Paola Di Stefano. Oggi, alle 20.30, negli spazi della Fondazione Rocca dei Bentivoglio, Zannoni presenta per la prima volta al pubblico la sua seconda fatica, dal titolo "25" (sempre Sellerio). Con lui, ci saranno Marco Missiroli e Chiara Belliti. L'attore Giuseppe Cederna leggerà brani dal romanzo.

Allora, torna sul luogo del delitto. «Sì e lo faccio con piacere. Bazzano è il mio quartiere generale. Ci vive

Stasera alla Rocca presenta il suo secondo libro ("25") nel paese che lo ha adottato

Chiara Belliti che è la mia editore che mi segue da sempre. È il piacere del pellegrinaggio, di un lavoro che diventa anche amicizia, pesa meno, perché è come stare in una grande famiglia allargata. Considero Bazzano, con quelle che io chiamo le mie zie della libreria, un piccolo e grande punto di partenza per me. Provo un sentimento di riconoscenza».

Ha rotto però una consuetudine: qualche giorno fa era al Festival della Mente che si tiene nella sua città. Con Elena Stancanelli ha parlato anche del suo nuovo



▲ L'ospite Bernardo Zannoni, con il suo libro alle 20,30

lavoro, nelle librerie da appena qualche giorno?

«No, nessun tradimento, sono un uomo di parola. L'appuntamento del festival era incentrato sullo stupore in un particolare momento della vita. Io ho parlato della mia capacità di determinarmi nel mondo, di trovare un ruolo, compito per nulla facile di questi tempi».

Un tema che torna nel suo secondo libro. Gerolamo, il protagonista di "25", è lei?

«Sono io, ma sono tante persone, i ragazzi della mia generazione, stretti nella morsa del diventare adulti e nel restare adolescenti. È qualcuno fatto di fumo, è qualcuno che ha un obiettivo puntato e che tenta di saltare fuori da un disagio strisciante. Venticinque è l'età in cui ho cominciato a sperimentare una difficoltà che definirei "impedente". Prima era tutto sottotraccia, scorreva sotto pelle, vivevo come in

un limbo. Potevo permetterlo per l'età. Poi si è davanti a un bivio. Il malessere è detonato. La prima reazione è stata quella di restare immobile, poi sono arrivate le paure, il corpo ha cominciato a muoversi. Spero nella direzione giusta».

Dopo il Campiello, come è cambiata la sua vita?

«Il secondo libro è la prova del nove, sei atteso, questo mi dà angoscia. Ma scrivere è una medicina. I libri sono come un piombino che mi danno peso e mi collegano alla terra, mi danno una forma per stare a questo mondo».

Dopo Bazzano, Bologna.

«Sì, il 12 settembre sarò a Porta Pratello per la rassegna "Lo spazio letterario" organizzata da La Confraternita dell'uva. Anche questo è un ritorno, l'anno scorso ero lì per la festa delle librerie indipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898